

Si lavora su un'area, ove convergono vari ed eterogenei sistemi, quali: resti della cinta muraria; la rete metropolitana; la depressione del fiume Kemonia; il terminale della città alta verso monte; e vi insistono: la città universitaria; la stazione metro d'Orléans; le sedi delle Parlamento e del Governo siciliani; giardini e piazze alberate. Si costruiscono poi 'ambiti' - definiti da punti di vista e linee d'orizzonte e che si avvalgono di insiemi a scale diverse - tali da riproporre, attraverso la riconfigurazione del suolo e la introduzione di nuovi elementi (minerali e vegetali), i caratteri del paesaggio palermitano, connotato da strutture prospettiche controllate che hanno, comunque, come fuoco un elemento naturale o un elemento artificiale di grande scala riconoscibili per la loro forma e per il loro orientamento rispetto al sole. La didattica si svolge attraverso: lezioni ex cathedra, sia all'interno dei moduli integrativi che del corso caratterizzante, con la differenza, per quest'ultimo, di una maggiore connessione con i temi e le tecniche di progetto; seminari e conferenze organizzati con gli altri laboratori di sintesi finale. L'obiettivo è: offrire gli strumenti per la comprensione della nozione di 'paesaggio'; precisare le questioni connesse allo sviluppo del programma; sostenere la ricerca e la captazione di informazioni e di tecniche appartenenti alla molteplicità di discipline occorrenti alla corretta formulazione delle proposte; stimolare la produzione di più risposte in riferimento al variare dei parametri di trasformazione pre-scelti o in funzione di gerarchie alternative. Il progetto si sviluppa entro un ambito spaziale relativamente contenuto e individua nuovi punti di vista sulla città; in altri termini, costruisce, alla microscaletta urbana, paesaggi nuovi e, tuttavia, configurati secondo tipi e caratteri precisi. L'ipotesi di base colloca la stazione d'Orléans in un "tracciato", lungo la depressione del Kemonia (che attraversa la città universitaria e lambisce a Sud la città alta), il quale produce due effetti interessanti: propone punti di vista, nei quali il rapporto tra osservatore e linea d'orizzonte scaturisce dalla configurazione del suolo e dalla identificazione delle strutture originarie e fondative della città; suggerisce un collegamento (mentale e fisico) alternativo e suggestivo attraverso i principali "scambiatori" - esistenti o progettati

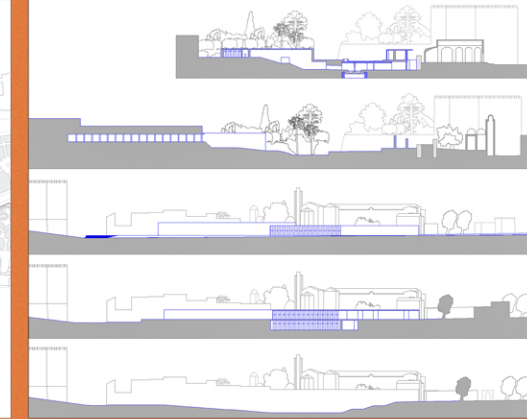
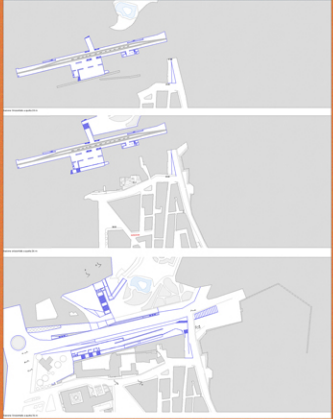
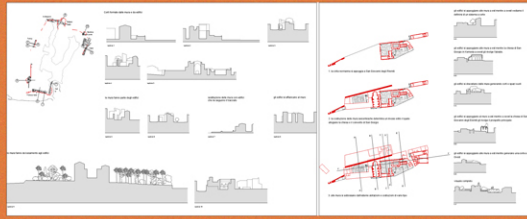
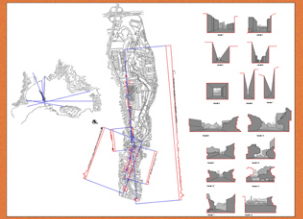
ICAR 14 COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E URBANA

Raccolta/indagine sulla didattica dei Laboratori di Progettazione delle Facoltà di Architettura italiane



La tipologia di paesaggio, che condiziona la città di Palermo, è basata sulla prospettiva centrale: la relazione tra osservatore, asse ottico e linea di orizzonte contribuisce a costruire l'identità di un insediamento che, dalla sua fondazione, si è posto come "mediatore" tra mare e monte, tra nascita e tramonto del sole. Il Cassaro ordina la giacitura della città alta, lungo linea di massima pendenza della piana; le porte inquadrano, a occidente, i monti e, a oriente, l'orizzonte lontano del mare. Questo modo di costruire il paesaggio ha caratterizzato, nel tempo, non solo la crescita della città ma anche, per esempio, l'ingegno delle Ville sei-settecentesche della Piana dei Colli.

Giovanni Ignotti



La scelta del sito è stata determinata, oltre che dalle questioni prima indicate, anche dall'esigenza di porre a confronto alcuni programmi comunali che investono molteplici aspetti della città senza, tuttavia, trovare ordine e coerenza al loro interno. Pertanto, il progetto, oltre ad avere un obiettivo di natura strettamente disciplinare didattico, vuole proporre una condizione in cui, i temi architettonici vengano confrontati con un contesto socio-politico ampio e con altri ambiti disciplinari; al ruolo dell'architetto progettista venga precisato e, per certi versi, ridimensionato dalla riconosciuta necessità di un intervento culturale meno generico e, dunque, più specifico.

Salvatore Giacalone, Valentina Costantino, Lo Presti, Pietro Spoto

